

Battisti e gli altri

TERRORISTI UNA FERITA APERTA

di **Marco Garzonio**

Rabbia, impotenza, speranza: tre parole racchiudono i vissuti dopo il caso Battisti, che ancora sembra evitare l'estradizione, e il bel pezzo di Andrea Galli, che ha ricomposto il puzzle degli altri otto milanesi sfuggiti alle pene per i delitti degli Anni di Piombo. Rabbia: lo Stato non è riuscito a far rispettare le leggi e il senso di umanità che le ispira; impotenza: è frustrante vedere assassini che si prendono gioco di sentenze e vivono con agio all'estero grazie a compiacenze politiche ed economiche; speranza: c'è un'attesa collettiva, non solo dei parenti delle vittime, nella giustizia. Se un reo non paga soffrono convivenza e intero sistema democratico. Sono ferite aperte: non si può far finta di nulla. I mali sociali son come quelli individuali: fisici, psichici, morali, dell'anima. Tornano se non visti e affrontati con coraggio. Milano e il Paese devono fare ancora alcuni conti con la stagione di violenza e terrorismo. La confusione mortifera tra lotta di classe, lotta armata, convenienze inconfessabili su un possibile caos pesa sulla coscienza comune. Troppe giustificazioni, voglia di chiudere, di compromessi tra forze politiche e pezzi di Stato. È accaduto anche con Tangentopoli. Non essere andati a radici etiche, interessi opachi, zone grigie del potere ha prodotto l'esito noto: corruzione continua, disaffezione, senso di appartenenza civile ai minimi, sirene populiste. Milano ha un'opportunità. Se fa i conti con le ombre sinistre del passato cresceranno legittimazione e slancio nel perseguire mete importanti in Italia e in Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

